

Il dialogo del cuore

Il racconto dell'annunciazione, dopo una breve annotazione di tempo e di luogo e una concisa presentazione dei personaggi, mette in risalto il dialogo che nasce nella relazione con il divino.

Il saluto dell'angelo, "Il Signore è con te", che potremmo tradurre con "amata gratuitamente", è il nome dell'uomo e della donna davanti a Dio, è il nome dell'origine, è l'attenzione di Dio, la sua semina, è il punto d'inizio della storia umana; l'incarnazione è come la caduta di un seme in un solco, avvolto dalla terra, che si nutre e si trasforma e dal profondo oscuro dell'humus estrae colore, profumo, sapore, diventando un fiore e un frutto, un albero per altri semi infiniti.

L'angelo è l'inviato forte di Dio, è l'altro appellativo che potremmo tradurre con il nome del rovelo ardente: "Io sono colui che è". Questo titolo è il nome di Dio davanti all'uomo e alla donna, è il nome dell'attesa, della nudità nel giardino, del dialogo, è il fuoco dell'innamorato, è luce e calore e nutrimento e vita, è il tutto perenne che sosta davanti al mio cuore.

Nella risposta di Maria, che offre se stessa usando un altro nome: "Serva", scaturisce il legame relazionale, infatti, abbiamo nel saluto "benedizione" e nella risposta "servizio", una congiunzione che racchiude il senso profondo della vita.

Il dialogo è svolto tra il dono ricevuto: "Gioisci, piena di grazia", e il dono dato nell'"eccomi". Sarà lo schema vissuto da Gesù nella sua relazione con il Padre: "Sia fatta la tua volontà". Il dono che rimane dono costituisce il circolo della vita.

Maria manifesta fermezza e totalità nell'assenso, ma non esclude nel suo discernimento l'interrogare per ricevere una spiegazione. All'angelo che le dice: "Tu concepirai un figlio", lei risponde "Com'è possibile?" e l'angelo di rimando "Lo Spirito Santo scenderà su di te". Sono azioni che Maria conosce poiché ricordano la nascita di Sansone (Gdc 13,3), la profezia di Isaia (7,14) e richiamano l'annuncio di Natan a Davide (Sam 7,12-16). Il "com'è possibile" è la domanda dell'uomo e della donna davanti al mistero, è il desiderio di concepire il Verbo, il Salvatore, l'eletto che purificherà da ogni impurità e farà giustizia sulla terra, l'infinito desiderio di verità che chiama tutti a immaginare nella nostra società un nuovo Gesù. L'angelo annuncia che il divino sceglie un grembo di donna per incarnarsi, allora possiamo pensare e sognare che ogni nascita sia uno spiraglio, una fessura di luce che entra nella nostra storia, un nuovo bambino che apre alla speranza, un abbraccio che porta una promessa di felicità, un respiro che mantiene aperte le ali alla vita.

La fede sta tutta nell'avvenire di me secondo la tua parola Accettare la grandezza offerta gratuitamente per farne motivo d'obbedienza e di servizio definisce tutto ciò che siamo. La

scelta della nostra fede è mettere a servizio tutto ciò che abbiamo, è la risposta dell'uomo e della donna all'incontro con il divino.

Questo passo evangelico mostra due fedeltà in dialogo: l'alleanza di Dio che mantiene la promessa fatta a Davide, il dono, e la lealtà di Maria che accoglie la parola di Dio con disponibilità totale e definitiva, la risposta. Nel dialogo tra dono e risposta nasce e vive l'intimità, luogo dell'incontro senza tempo.

Vittorio Soana